

# Una strega un po' imbranata

Prima di Harry Potter c'era Mildred Hubble, l'alunna di una prestigiosa scuola di magia protagonista della saga creata dalla scrittrice inglese Jill Murphy. Ancora poco conosciuta in Italia, ha dato il via a un intero genere letterario



## ANNA MOMIGLIANO

È giornalista e scrittrice, mamma di due bambine. Laureata in Antropologia all'Università della Pennsylvania, scrive soprattutto di cultura e di attualità. Suoi articoli sono stati pubblicati da *New York Times*, *Washington Post*, *Atlantic*, *Corriere della Sera* e *Rivista Studio*.

Una bambina “normale” cioè cresciuta nel mondo umano, frequenta una scuola di magia per bambine “diverse”, cresciute in famiglie di streghe, e lì vive mille avventure, combina un sacco di guai, ma riesce anche a farsi valere. Questi ingredienti oggi sembrano un cliché, tanto siamo abituati all'idea di saghe ambientate in scuole di magia, ormai diventate un genere letterario e cinematografico a sé stante. Eppure, se questo genere narrativo esiste, è proprio perché c'è stato un capostipite, una serie di libri inglesi che furono bestseller in patria, ma fino a poco tempo fa quasi sconosciuti in Italia, le cui origini risalgono ai lontani anni Settanta: stiamo parlando di *Mildred, una strega imbranata*, deliziosa creazione di Jill Murphy, scrittrice inglese scomparsa da poco.

### UNA SCUOLA PARTICOLARE

Si tratta di una serie di otto romanzi, originariamente pubblicati tra il 1974 e il 2018, che ruotano attorno al personaggio di Mildred Hubble, la strega imbranata che dà il titolo al primo volume, nonché alla saga tutta, anche se in inglese sarebbe *The worst witch*, la strega peggiore di tutte. Alunna della prestigiosa Cackle Academy, Mildred non è propriamente la prima della classe, specie all'inizio: non vola bene sulla scopa, non riesce a farsi ubbidire dal gatto (un gatto nero? Macché, il gatto tigrato, perché la povera Mildred si ritrova pure con un felino non regolamentare), prepara pozioni

dell'invisibilità che non rendono invisibili ma in compenso provocano la riddella, rischia costantemente di essere espulsa. È presa di mira dall'insopportabile Ethel, una streghetta ipercompetitiva e anche bulla, di cui si vendica trasformandola in maiale (in realtà avrebbe voluto trasformarla in rana, gli errori capitano). A rincarare la dose c'è poi la vicepresidente, Miss Hardbroom, che, come suggerisce il nome, non è un tipo malleabile, ma per fortuna Mildred dalla sua parte ha due amiche, la dolce Maude e la scavezzacollo Enid.

### LIBRI E SERIE TV

Nel Regno Unito la saga è stata un bestseller fin dall'inizio, mentre in Italia è arrivata molto più tardi. Finora sono usciti solo quattro volumi, a partire dal 2020, tutti pubblicati da La Nuova Frontiera Junior, nella traduzione di Maria Cristina Virgilio. La ragione della scoperta a scoppio ritardato è chiara: dai romanzi di Murphy è stata tratta una fortunata serie TV, una coproduzione tra BBC e Netflix, andata in onda e in streaming a partire dal 2017. In precedenza, erano usciti un film per la televisione negli anni Ottanta (curiosità: nel cast c'era anche Tim Curry, il mitico protagonista di *The Rocky Horror Picture Show*) e una serie TV negli anni Novanta. Ma era l'epoca pre-globalizzazione, e in Italia se ne parlò poco. Invece il reboot del 2017 ebbe un discreto successo anche nel nostro Paese, grazie allo streaming; del resto si tratta di un prodotto molto ben fatto e ben recitato.

### DALLA PARTE DELLE “FRANE”

Ma torniamo ai libri usciti in Italia. Sono quattro romanzi brevi, ciascuno di circa un centinaio di pagine, stampate a caratteri grandi, adatti dunque a lettori cresciuti quanto basta per affacciarsi a una lettura seriale (insomma, libri che si leggono un po' alla volta, non libretti che si trangugiano in un quarto d'ora), ma ancora piccoli per apprezzare tomi più impegnativi. L'editore presenta la saga della Strega Imbranata come una lettura consigliata per i ragazzi tra i 6 e i 12 anni. Quanto a me, la presenterei come una lettura consigliata, punto. I motivi sono molteplici. Le trame semplici e divertenti, certo, ma anche il messaggio di fondo per cui, in un mondo dove tutti celebrano l'essere bravi e vincenti, va benissimo anche essere una frana. Come studentessa, Mildred «fa un passo avanti e quattro indietro», come le dice a un certo punto la preside, ne *La strega imbranata colpisce ancora*; è il genere di ragazzina cui gli adulti, certi adulti, dicono cose come «non voglio più sentire parlare di te» perché la vedono come una scocciatura e nulla di più. Eppure, Mildred è una tosta, in certe occasioni sa dare il meglio di sé, e anche quando continua a essere un disastro non possiamo che parteggiare per lei, proprio come parteggiare per Bridget Jones, ma senza vodka.

### ALL'ORIGINE DI UN GENERE

C'è poi una ragione “meta” per leggere e far leggere *La Strega Imbranata*. Come spiegavo sopra, è una serie che ha

aperto, ormai quasi cinquant'anni fa, un filone che oggi diamo per scontato. I paragoni con Harry Potter si sprecano (cercate su Google, ci sono anche polemiche piuttosto accese), mentre i fan di manga e anime noteranno tantissime similitudini con *Little Witch Academia*. La scrittrice Sibéal Pounder, autrice della serie di libri *Witch Wars*, ha detto chiaro e tondo di ispirarsi a Jill Murphy. «È stato un *game changer*, era la prima volta che leggevo di streghe della mia età, non più le inquietanti vecchiette che mangiano bambini, ma streghe giovani che avevano problemi simili ai miei», ha scritto sul *Guardian*. «E questo avveniva in un'era pre-Harry Potter, perché è esistita una vita prima di Harry Potter», ha aggiunto. A differenza di noi - o meglio della maggior parte di noi, perché ormai qualche genitore nato dopo il Duemila c'è -, i bambini sono cresciuti in un mondo in cui certi modelli narrativi resi popolari da Harry Potter sono così diffusi da permeare la nostra cultura, come l'aria, senza che ce ne accorgiamo. Nulla di male, per carità, però è interessante far capire ai bambini che determinati codici, oggi dati per scontati, hanno un loro punto di origine, che le storie che ci raccontiamo non sono mondi ermetici, ma dialogano fra loro, e che certi libri sono stati scritti perché prima ne erano stati scritti altri. ■